

La giornata

Autisti scrutatori, caos trasporto pubblico

Anm, il 10% per cento dei dipendenti impegnati ai seggi: disagi fino a domani

Nico Falco

Votazioni in corso, cittadini appiedati. Con la tornata elettorale per decidere il nuovo sindaco di Napoli ritorna, puntuale, un problema che si era già presentato a ogni ricorso delle urne: trasporti pubblici ridotti all'osso per la mancanza di personale. Tutto lecito, va sottolineato, e con le normative vigenti impossibile da evitare, ma le conseguenze sono quelle immaginabili: autobus che restano in deposito, stazioni che funzionano parzialmente, corse delle metro cancellate. Il tutto in un panorama generale che non brilla certo per efficienza. Anche questa volta l'Azienda Napoletana Mobilità ha comunicato che, in concomitanza con le elezioni, molti dipendenti (almeno il 10% secondo i primi dati) non potranno essere sul posto di lavoro perché impegnati ai seggi come presidenti, scrutatori o rappresentanti di lista. Di conseguenza, Anm ha avvisato che «da sabato 3 a martedì 7 giugno bus e tram circoleranno a regime ridotto per consentire come di diritto i riposi compensativi al personale nei seggi». Dopo sabato e domenica, anche domani il servizio sarà «ridotto», mentre per la giornata di oggi, dedicata agli spogli e quindi la più calda, le corse potrebbero subire un taglio anche del venti per cento. Andando nel dettaglio: la Metropolitana Linea 1 funzionerà regolarmente, ma fino all'8 giugno saranno chiuse al pubblico le seconde uscite delle stazioni

Rione Alto, Montedonzelli (Via dell'Erba) e Toledo (Montecalvario); le funicolari non subiranno riduzioni nelle corse o agli orari di servizio; per quanto riguarda gli autobus, dopo la mancata garanzia dell'esercizio su diverse linee, per oggi si prevede una riduzione del 20% sulla maggior parte delle tratte e per domani si prevede un servizio ridotto pianificato sulla base delle esigenze del territorio. Nei giorni scorsi e in particolare ieri, come annunciato, disagi sono stati registrati in molte aree della città.

Il taglio delle corse ha portato a lunghissime attese alle fermate, anche di quasi un'ora, e nello stesso tempo all'aumento del traffico veicolare nelle zone meno collegate e nei pressi dei seggi elettorali. La situazione è destinata però a peggiorare con l'inizio della settimana: dopo un weekend in cui soluzioni di emergenza hanno fatto da tampone ove possibile, infatti, la riduzione del servizio pubblico potrebbe incidere notevolmente sulle abitudini dei pendolari che torneranno alle fermate nei giorni lavorativi che coincidono con quelli problematici. Puntuali sono arrivate anche le proteste da parte degli utenti, che si vedono ridurre un servizio che già lascia molto a desiderare. Messaggi di reclamo e richieste di informazioni sono arrivate sui profili social dell'azienda mentre molti cittadini hanno abbandonato le fermate dopo lunghe attese. La soluzione, però, al momento non esiste: si tratta di un diritto dei dipendenti previsto dalla legge e quindi

non c'è nulla da fare, ha spiegato l'azienda, l'unica possibilità per evitare che succeda di nuovo è cambiare la normativa.

Il problema della riduzione delle corse per l'assenza dei dipendenti è stato registrato senza eccezioni per tutte le consultazioni degli anni scorsi, diventando una consuetudine. Nel 2013, quando gli italiani furono chiamati a votare per il Governo, a lavorare nei seggi fu un terzo dei dipendenti dell'Anm, circa trecento unità. Leggermente meglio per i cittadini andò nel 2015, in occasione delle elezioni per la presidenza della Regione Campania, quando venne meno un quarto delle unità: furono annunciati disagi su tutti i mezzi gestiti dall'azienda dopo la richiesta di esonero di 250 autisti su mille e di 24 tra agenti di stazione e capistazione. La problematica non è sentita solamente a Napoli e in Campania ma si tratta di una conseguenza che si presenta insieme alle elezioni su tutto il territorio nazionale; a Roma, per esempio, a chiedere l'esenzione sono stati 850 lavoratori dell'Atac, in larga parte macchinisti e autisti, e nei giorni scorsi anche l'azienda che gestisce il trasporto pubblico nella Capitale aveva annunciato la possibilità di possibili disagi fino a martedì; come contromisura era stato deciso di sospendere la concessione di permessi sindacali dal 3 al 6 giugno, in modo da non minare ulteriormente l'organico in servizio. Malgrado queste situazioni siano ormai strettamente connesse alle consultazioni elettorali, ancora non c'è traccia di modifiche alle normative.